

Sei in: [HOME](#) > [VENETO](#) > [MENO NATI, MENO GIOVANI IL VENETO HA...](#)

Meno nati, meno giovani Il Veneto ha i capelli grigi

Il servizio statistico della Regione: calo di 12 mila residenti, non accadeva dal 1960 Nascite 2015 a quota 39 mila, giù del 20% sul 2008: in Italia flessione "solo" del 16%

di Silvia Giralucci

19 luglio 2016



0

[f Condividi](#)[Tweet](#)

0

[G+1](#)

0

[in LinkedIn](#)

0

[Pinterest](#)

PADOVA. Il Veneto perde abitanti, 12 mila in meno solo tra il 2014 e il 2015, e quelli che rimano hanno sempre più i capelli grigi, le donne fanno figli sempre più tardi (quando non sempre ci riescono) e i giovani migliori vanno all'estero per trovare opportunità lavorative qualificate che in regione non trovano. È questo il quadro che emerge dal Rapporto Statistico 2016 appena pubblicato dal Sistema statistico della Regione Veneto.

Il rapporto segnala che nel 2015, per la prima volta dal 1960 nel Veneto sono diminuiti gli abitanti. Con 12 mila i residenti in meno, la popolazione del Veneto è di 4.915.123. «È come se si fossero "persi" - fa notare Maria Teresa Coronella, direttrice del Sistema statistico regionale - tre comuni di circa 4.000 abitanti l'uno».

La diminuzione della popolazione si spiega con una serie di concause: la scarsità di nascite per la prima volta non è compensata dai flussi migratori, l'elevata mortalità del 2015 (nel Veneto ma anche a livello nazionale) e, infine, l'aumento dei ragazzi laureati che se ne vanno. Il calo della natalità è piuttosto drastico: dai 9,8 nati per mille abitanti del 2008 il Veneto scende agli 8 del 2015. I 38.961 bambini nati nel 2015 sono quasi il 20% in meno rispetto al 2008 (in Italia il calo è stato del 16%).

Inoltre, per la prima volta, le "culle vuote" non sono più compensate dai flussi migratori. L'apporto della popolazione immigrata, che conta oltre mezzo milione di nuovi residenti, pari al 10,4 per cento della popolazione regionale, risulta in flessione. Per quanto riguarda il picco di mortalità del 2015, secondo l'Istat le cause sono state l'epidemia influenzale e le temperature estive particolarmente elevate, ma tra gli studiosi c'è chi ipotizza che questo possa essere ricollegato anche a una minore possibilità di accedere a cure mediche a causa della crisi. Di certo va considerato l'aumento "fisiologico" dei decessi che ci si può aspettare da una popolazione che invecchia. Oggi il 22 per cento della popolazione ha più di 65 anni, nel 2060 in Veneto tre su dieci saranno anziani. Sorprendente anche il dato sul saldo migratorio: mentre si riducono le iscrizioni in anagrafe dall'estero (e molti migranti arrivati più di 10 anni fa chiedono la cittadinanza diventando italiani), aumenta il numero dei veneti che se ne vanno: dal 2012 al 2014 sono 11mila i giovani veneti che si sono trasferiti all'estero. Negli ultimi sei anni il numero degli under 34 che hanno deciso di lasciare il Veneto è salito del 44 per cento. A questa perdita di giovani che abbiamo formato e lasciato andare si aggiunge il noto problema della sostenibilità del welfare per una popolazione che invecchia. Se in Veneto il sistema pensionistico appare più sostenibile che altrove, con 63 pensionati ogni 100 occupati (dati 2013) rispetto ai 72 della media nazionale e con una spesa pensionistica pari al 14,6% del Pil (in questo il Veneto è terzultimo tra le regioni), tuttavia metà degli assegni pensionistici non arriva ai mille euro al mese.